Tuttavia lo stile e l'argomento son così elevati, che la sola *Leggenda di Valfreda* basta a fare la riputazione della scrittrice. Il romanzo *Una fra tante* è un attacco violento alla prostituzione patentata.

L'arditezza di trattare questo soggetto delicato, urtò le sensibilità scrupolose del pubblico, il quale non arrivò a capire come ella potè imprendere a descrivere luoghi nei quali una donna onesta non deve entrare. Tuttavia questo libro fu scritto con calma, con purezza e, dirò, con castità verginale. Fu libro assai più umano della *Leggenda di Valfreda*; fu il grido di dolore di un'anima ribelle; e quel sentimento di indignazione che animava la mente della scrittrice, diede calore di vita al suo artistico lavoro. Senza dubbio l'ingegno della attraente e colta scrittrice milanese avrebbe dato altri splendidi frutti, se i suoi lavori non fossero stati arrestati da una grave malattia encefalica che la incolse or son tre anni.

Pittrice delle umane passioni è Anna Zuccari, la moglie del signor Radius. E' fiorentina di origine, ma milanese di elezione, e porta il « nom de plume » di *Neera*. Ella ama descrivere le battaglie tumultuose, le disfatte gloriose, le vittorie ignobili e le angosce dell'anima nelle strette di quella passione strapotente che è l'amore. *Un romanzo*, *Vecchie Storie*, *Addio*, *Il castigo*, *La Freccia del Parto*, *Iride*, hanno una forza ed un calore che conferiscono loro un gran fascino. L'ingegno di *Neera* è ardito ed intraprendente. *Castigo* e *Vecchie Catene* specialmente posseggono pregi indiscutibili. Nel romanzo *Un nido*, l'autrice dispiega purezza e grazia, e ne fa una creazione squisita, certo una delle migliori. Personalmente *Neera* è donna simpatica e nervosa, ha occhi neri, brillanti ed una figura alta ed aggraziata.

. . . . . Il gruppo delle scrittrici milanesi ha altri nomi. Uno di questi è *Beatrice Speratz* che firma *Bruno Sperani* e che è nota come giornalista e come scrittrice di bibliografie e di romanzi. Il suo stile, benchè assai caldo e vivace, è velato di mestizia, effetto questo della di lei sfiducia per gli uomini e pei loro sentimenti.

I suoi due romanzi *Cesare* e *Stella Cadente* come pure le sue brevi istorie, sono guastate dallo scetticismo che dà al lettore una impressione di amarezza. La vita della Speratz non fu nè fortunata, nè felice, e il suo carattere si riflette in tutto ciò che ella scrive. (1)

. . . . . .

Un gran merito di questo intiero gruppo di scrittrici è quello di avere osato cominciare. Richiedesi coraggio per essere pionieri di fronte a pubbliche ostilità, o, ciò che è peggio, alla pubblica indifferenza. In fatti, dapprima il pubblico non voleva credere che le produzioni di queste donne avessero un valore, e continuava a lanciar frizzi ed epigrammi triti contro le donne scrittrici — abitudine comune, alla quale anche uomini di grande ingegno s'inchinano, disgraziatamente.

Un'altra parte di pubblico era indifferente, sorrideva compassionevolmente, stringendosi nelle spalle come per commiserare conati inutili e meschini. Tuttavia queste donne hanno continuato con fervore il loro apostolato, fedeli a due alti ideali: l'arte e il decoro muliebre. A poco a poco il pubblico caparbio, qui sprezzante, là indifferente, ha aperto le orecchie, si è lasciato vincere, lentamente, ma sempre cedendo; perfino i critici più schizzinosi si sono occupati di esse e il giornalismo, compiacentemente tollera, senza rimprocci, che vengano lodate.

Se, durante questi ultimi dieci anni, in Italia la letteratura femminile ha avuto uno sviluppo così rapido ed inaspettato di fronte a siffatti ostacoli, non possiamo noi nutrire la speranza che in più favorevoli condizioni il movimento dell'intelletto della donna procederà innanzi con progressiva accelerazione?

Noi ci troviamo ancora in uno stadio embrionale, con le più forti potenzialità che cercano espansione in tutti i sensi; e fra queste attività ansiose, ardenti ed ognora espansive, dobbiamo riconoscere l'intelletto della donna. Le scuole superiori, le normali e le professionali, come pure le scuole di belle arti, alle quali tutte sono regolarmente ammesse le donne, sono affollate di studentesse. I licei e le università maschili ricevono anche le donne. L'insegnamento primario è impartito dalle donne italiane con entusiasmo e con devozione. Alle letture ed alle conferenze intervengono sempre signorine. La donna italiana sente la forte pulsazione della vita moderna ed è presa dalla curiosità e dal desiderio di partecipare a questi eccitamenti intellettuali; ella apprezza più acutamente e più completamente le responsabilità della vita.

Chiudendo questo articolo non posso fare a meno di osservare come sia cosa assai deplorevole che lo studio della letteratura italiana debba esser così poco curato in questo paese e che questo poco sia limitato ai classici trapassati. L'ostinato proposito dei presidenti e dei rettori delle università e delle scuole di questo paese, di attaccarsi esclusivamente alla letteratura classica, è stato un ostacolo al progresso e alla diffusione delle idee moderne.

Io son lieto di assumermi la responsabilità di dire che la lettura assorbente, intricata, del Dante, mentre torna profittevole e gradita ad alcuni scolari d'ingegno, è stata un danno per la gran massa degli studenti. Ve ne sono pochi atti a studiare Dante, e il tempo impiegato infruttuosamente in tale studio, fu tolto a quello pratico, utile e progressivo, del moderno incivilimento italiano.

Italiano, in America, significa Dante. Se quel grande araldo del progresso in un secolo da noi lontano potesse risorgere dal proprio avello e parlare, non sarebbe egli il primo a condannare qualsiasi cosa che tornasse d'impedimento al progresso del sapere in questo secolo XIX?

(1) Evidentemente il prof. Ventura quando scrisse questa rassegna non aveva letto *Numeri e Sogni* nè l'*Avvocato Malpieri*. Cogliamo qui l'occasione per avvertire gli Autori e gli Editori italiani che inviando le loro *novità*, " al Prof. L. D. Ventura — 80, Charles Street. *Boston* (Mass.) „ ne vedranno fatta recensione sui periodici americani di cui l'amico nostro è collaboratore. (*N. dei Compilatori*)